PuntoSicuro

ARTICOLO DI PUNTOSICURO

Anno 26 - numero 5546 di Lunedì 29 gennaio 2024

# Quis custodiet custodes?

***Nel variegato mondo della tutela dei beni culturali questa provocatoria affermazione latina (chi sorveglia i custodi?) trova purtroppo piena applicazione.***

Ecco due recenti casi in cui le persone incaricate di amministrare strutture museali e custodire preziosi beni culturali hanno tradito il loro mandato e tradito il loro impegno nei confronti della società civile.

Un ex responsabile delle buste paga dell'Art Institute of Chicago (AIC), dichiaratosi colpevole ad aprile 2023 di appropriazione indebita di fondi dal museo, è stato condannato a tre anni di prigione. Si prevede inoltre che ripagherà i circa 2,3 milioni di dollari che ha sottratto all'AIC. Il colpevole, Michael Maurello, pieno di rimorso, è apparso "visibilmente angosciato" durante l'udienza di condanna giovedì,16 novembre 2023. "Mi scuso davvero per quello che ho fatto", ha detto. "L'Art Institute è stato buono con me e ne ho approfittato." Tra il 2007 e il 2020, Maurello ha falsificato i pagamenti ai dipendenti, incanalando i fondi del libro paga nei suoi conti bancari personali e arrivando al punto di tenere fogli di calcolo delle sue transazioni, per poi effettuare storni nel sistema del libro paga, per nascondere i suoi trasferimenti. Ha speso molti dei fondi sottratti in gioielli fantasiosi e sontuose vacanze alle Hawaii e a Las Vegas.

Nella sentenza, il giudice distrettuale statunitense Manish Shah ha sottolineato l'abilità con cui Maurello ha derubato il museo, infrangendo una "fiducia fondamentale che impedisce alla società di cadere nell'anarchia". Ciononostante, la condanna di Shah è scesa al di sotto del minimo raccomandato di quattro anni di carcere e del massimo di 20 anni. La riduzione è stata in gran parte dovuta alla salute di Maurello: si era rotto il collo da adolescente e, da quando è iniziata questa indagine, la sua gamba ha dovuto essere amputata a causa della cancrena. L'avvocato di Maurello ha detto che il suo cliente "si è disintegrato nel guscio di un ex uomo". Oggi egli risiede in una struttura di residenza assistita, dopo essere stato abbandonato dalla moglie e da gran parte del resto della sua famiglia, in seguito ai suoi misfatti resi pubblici all'inizio di quest'anno. Maurello trascorrerà la sua pena detentiva in un centro medico, a causa dei suoi problemi di salute, seguita da tre anni di rilascio controllato.

Pubblicità
<#? QUI-PUBBLICITA-MIM-[ALDIG02] ?#>

Passiamo adesso dall'altra parte dell'Atlantico.?

"Abbiamo fallito nel nostro dovere di prenderci cura degli oggetti- dichiara il presidente del British Museum ? e dobbiamo essere più aperti nel modo in cui affrontiamo le controversie".

Riconoscendo che il 2023 non è stato "l'anno più facile" per il museo, Osborne ha promesso che sarà più aperto nell'affrontare questioni controverse come il rimpatrio di alcuni beni culturali, in particolare quelli del Partenone, nonché nell'affrontare i suoi fallimenti nell'affrontare i presunti furti. "Penso che troppo spesso abbiamo pensato: stiamo zitti; se non parliamo noi di cose difficili, nessun altro lo farà", ha detto. "E ovviamente non ha funzionato. Si sta discutendo molto su quanto accaduto in questo museo e in altri grandi musei simili. Vogliamo che questa situazione cambi". Osborne ha affermato che il museo deve essere sincero sugli errori commessi nell'affrontare il presunto furto di circa 2.000 oggetti dalle sue collezioni, rivelato ad agosto dopo che un mercante d'arte aveva sollevato preoccupazioni per la prima volta nel 2021. Si stima che il valore delle opere rubate arrivi fino a 80 milioni di sterline, trattandosi soprattutto di gioielli, monili in oro e pietre semipreziose. Non erano esposti al pubblico, ma facevano parte della vasta collezione custodita nei depositi del museo, accessibile agli studiosi e accademici. Gli oggetti in possesso del British Museum sono scrupolosamente catalogati, spiega Osborne, ed è probabile quindi che i ladri conoscessero bene anche gli oggetti non catalogati. Si teme che molti dei preziosi trafugati siano stati smontati, danneggiati o fusi.

"Non possiamo far finta che non sia successo, o che non abbia importanza, o che qualche anno fa non fossimo stati avvisati. Era nostro dovere prenderci cura di questi oggetti e abbiamo fallito in questo compito", ha detto. "Ecco perché abbiamo reso pubblica la notizia dei furti. È per questo motivo che abbiamo commissionato un'analisi indipendente e di vasta portata su cosa è andato storto e come risolverlo. Ecco perché pubblicheremo le conclusioni di questa analisi nei prossimi mesi. Ed è per questo che mi sono scusato per quanto accaduto". Osborne ha sottolineato che gli oggetti sono stati "presi da qualcuno che lavorava qui e di cui ci fidavamo". "Vi dico che le persone che sentono più profondamente il tradimento sono le molte centinaia di dipendenti ? che lavorano con grande impegno e che in molti casi hanno dedicato la loro vita professionale a questo luogo", ha aggiunto.

Osborne ha ringraziato il direttore ad interim Mark Jones, che è uscito dal semi-pensionamento per dirigere il museo, dopo aver ricevuto una chiamata "all'improvviso" lo scorso agosto, in seguito alle dimissioni dell'ex direttore Hartwig Fischer, attualmente ritenuto "person of interest".

In risposta alla recente crisi, Jones sta guidando un progetto per rendere la collezione del museo completamente accessibile online entro cinque anni. "Sotto la guida di Mark, ci stiamo imbarcando nell'enorme compito non solo di documentare la nostra intera collezione, ma di farlo in un modo che essa sia più accessibile ed abbia una portata più globale, come mai prima d'ora", ha affermato Osborne. "La risposta più semplice a una violazione della sicurezza sarebbe stata quella di limitare l'accesso ai nostri tesori; la risposta, che noi riteniamo più corretta, è aprirlo".

**Adalberto Biasiotti**

Licenza Creative Commons

**www.puntosicuro.it**